

ESTRATTO DA

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA  
2017

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

[www.scuoladiatene.it](http://www.scuoladiatene.it)

*Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:*

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

## SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

#### SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

#### RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	-------------------------------------------------------------------------------------	-----

#### RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	Τ. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας).</i> <i>Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

La monografia di Diana Guarisco viene data alle stampe in un periodo che ha visto la pubblicazione di numerosi studi sul culto di Artemide in Attica<sup>1</sup>, uno dei più noti dalle fonti letterarie, ma sulla reale articolazione del quale troppe sono le false certezze, a fronte di una situazione documentaria costituita da *disiecta membra* di difficile interpretazione. La Guarisco non solo si inserisce nel dibattito intorno al culto artemideo<sup>2</sup>, ma ambiziosamente propone una riflessione di carattere metodologico di più ampio respiro che può essere estesa allo studio di tutti i culti attici e del rapporto *chora-polis* in termini di topografia sacra.

La trattazione, articolata in cinque capitoli a cui si aggiungono introduzione e conclusioni, pone al centro del ragionamento il santuario di Artemide a Brauron e il 'brauronocentrismo' che da sempre caratterizza l'approccio allo studio del culto artemideo in Attica. Questa tendenza viene messa in evidenza nel primo capitolo, 'Brauron e i santuari di Artemide in Attica' (pp. 13-20), in cui l'A. delinea una sintesi critica degli studi di carattere storico-religioso su Brauron, e sottolinea come la presunzione di un suo rapporto 'gemellare' con il *Brauronion* dell'acropoli, il santuario di Munichia e quello di Halai Araphenides sia derivata dall'interpretazione di alcune fonti letterarie, già a partire dal primo studio interamente dedicato ad Artemide *Brauronia*<sup>3</sup>. La concezione brauronocentrica del culto artemideo non è stata messa in discussione nemmeno a seguito dell'avvio delle indagini archeologiche, che hanno restituito una ingente mole di materiali, solo una minima parte dei quali oggetto di pubblicazione. Al contrario, in alcuni dati materiali si è voluta pervicacemente riconoscere la prova della bontà delle deduzioni pregresse; tra questi, importanza fondamentale ha avuto una particolare classe ceramica a figure nere, quella dei *krateriskoi*, presente in quantità consistenti in molti santuari di Artemide in Attica e ritenuta il fossile guida non solo della connessione al rito

dell'*arkteia*, ma anche della subordinazione di tutti gli *Artemisia* a quello di Brauron<sup>4</sup>. Tale approccio 'brauronocentrico' è stato messo in discussione solo da Hollishead nel 1979<sup>5</sup> e, più recentemente da Kalogeropoulos e dalla Viscardi<sup>6</sup>.

Per poter disporre di tutti i dati utili alla critica del 'brauronocentrismo', l'A. dedica il secondo capitolo (pp. 21-46) al santuario di Brauron, di cui dapprima offre una sintesi ragionata delle evidenze monumentali che le indagini archeologiche, condotte tra il 1948 e il 1962 da I. Papadimitriou, hanno portato alla luce, richiamando l'attenzione sui molti problemi esegetici, poi espone sinteticamente tutte le interpretazioni che dei (pochi) dati editi sono state proposte. In particolare la Guarisco si concentra sulla centralità di Brauron nel dibattito intorno al ruolo dei santuari extraurbani in relazione alla nascita della *polis*, alla base di molte delle letture proposte. L'A. mette bene in evidenza la tendenza di molta parte della critica a cercare forzatamente, e a tratti forzatamente, conferma nelle strutture di quanto dedotto dalla lettura delle fonti. Tra i casi più emblematici sono senza dubbio la ricerca della tomba di Ifigenia, della cui presenza, sebbene ricordata dalla tradizione scritta, non esiste alcuna traccia archeologica, e dell' 'alloggio delle *arktoi*', che Papadimitriou credette di poter riconoscere nella stoa a Π, da interpretarsi più verosimilmente come una struttura polifunzionale. Quest'ultima ricerca, inoltre, è viziata anche da una questione più sostanziale: il soggiorno quadriennale delle *arktoi* nel santuario di Brauron non viene mai esplicitamente citato da alcuna fonte antica ed è risultato, ad una rilettura critica della bibliografia relativa, deduzione moderna fondata sull'interpretazione di una serie di elementi e sul confronto antropologico con alcuni riti di iniziazione tribale, che prevedono il confinamento prolungato degli iniziandi ai margini della comunità. Più circostanziata e meglio argomentata è apparsa, invece, la centralità a Brauron

<sup>1</sup> Devono essere ricordati, *in primis* la pubblicazione di gran parte dei materiali rinvenuti durante gli scavi del santuario di Artemide *Tauropolos* di Halai Araphenides, KALOGEROPOULOS 2013, poi la monografia, VISCARDI 2015, su Artemide Munichia.

<sup>2</sup> Cf. GUARISCO 2001a; EAD. 2001b; EAD. 2001c; EAD. 2004.

<sup>3</sup> SUCHIER 1847.

<sup>4</sup> KAHIL 1963; EAD. 1965; EAD. 1977.

<sup>5</sup> HOLLISHEAD 1980.

<sup>6</sup> Cf. *supra*, n. 1.

del rito dell'*arkteia*, testimoniata dall'abbondante presenza tanto dei vasi rituali, i *krateriskoi*, quanto di strumenti legati all'attività della tessitura. Alla presentazione del santuario di Brauron e dei molti problemi ancora aperti seguono tre capitoli in cui l'A. affronta la storia degli studi sui tre santuari 'gemelli' di Brauron: il *Brauronion* sull'acropoli (pp. 47-68), il santuario di Artemide Munichia (pp. 69-98) e il santuario di Artemide *Tauropolos* a Halai Araphenides (pp. 99-124). Del *Brauronion*, menzionato da Pausania, che ne ricorda l'*agalma* realizzato da Prassitele, e unico culto demotico presente all'interno del santuario della divinità poliade di Atene, pochissime e problematiche sono le evidenze archeologiche a causa della ben nota storia monumentale dell'acropoli. Nel 1889 Kavvadias e Kawerau ripulirono l'area del santuario e misero in evidenza alcune tracce della presenza di strutture che, variamente interpretate, vennero ricollegate al *Brauronion*, anche se nell'area non sono stati rinvenuti reperti riconducibili con certezza al santuario. La difficoltà di individuare sicure tracce delle strutture si è spesso scontrata con la volontà di chiarire i rapporti tra l'area sacra dell'acropoli e quella attica da cui prese il nome. Come noto, tra le tante ricostruzioni e interpretazioni proposte, a godere di maggior fortuna fu quella che considerò il *Brauronion* una sede di 'rappresentanza' del santuario attico<sup>7</sup> e giustificò così l'assenza del tempio nella ricostruzione planimetrica<sup>8</sup>. A proposito del legame di filiazione del santuario *en astei* da quello demotico l'A., con il consueto approccio critico, richiama l'attenzione sul rinvenimento di alcuni votivi, ricondotti da Despina al *Brauronion* e che testimonierebbero l'esistenza di un culto vero e proprio, ma che sono in realtà impossibili da contestualizzare, così come impossibile sembra definire, in base ai resti archeologici, il rito che sull'acropoli si svolgeva. Ciò che invece il riesame dei dati condotto pare chiarire è che non si possa sostenere l'ipotesi che il *Brauronion* abbia ereditato le funzioni dell'*Artemision* di Brauron a seguito del declino di quest'ultimo<sup>9</sup>. La cronologia delle fasi di frequentazione e di monumentalizzazione dei due santuari appare infatti coincidente, lasciando piuttosto intuire paralleli programmi di valorizzazione del culto: a metà del VI sec. a.C., dopo le Guerre Persiane e alla fine del V sec. a.C.. L'ulti-

ma fase di frequentazione assidua di entrambi i santuari è individuabile nel IV sec. a.C., quando, contestualmente alla dedica dei moltissimi votivi rinvenuti nella stoa di Brauron, sull'acropoli venne commissionato l'*agalma* della dea a Prassitele, dedicata una statua di orsa e esposte le *Tabulae curatorum Brauronii*, importantissimi documenti epigrafici a lungo considerati l'unica fonte a conservare indizi di carattere topografico relativi al *Brauronion*, ma che sono da ritenersi molto più verosimilmente copie d'inventari di offerte votive, tra cui sono significativamente menzionati i *rakoi*, letteralmente stracci, forse quelli macchiati del sangue del menarca delle *arktoi*<sup>10</sup>, conservati nell'*Artemision* di Brauron<sup>11</sup>.

Analogamente a quanto riscontrato per l'acropoli, non è possibile individuare nemmeno nella cronologia delle fasi di frequentazione dell'*Artemision* di Munichia 'traccia' di un trasferimento del culto da quello di Brauron, associato dalle fonti per omologia mitica e rituale. Ciò nonostante, un rapporto tra i due santuari deve esserci certamente stato ed essere stato alla base di quella confusione tra i due *Artemisia*, che si riscontra nelle fonti letterarie e che è verosimilmente da ricondurre al comune legame al rito dell'*arkteia*. A questo proposito uno dei più grandi problemi insoluti, e probabilmente insolubili, riguarda la relazione tra le feste: i *Munichia*, annuali, e i *Brauronion*, penteterici. Insostenibile è apparsa non solo la posizione di chi ritiene che l'*arkteia* potesse svolgersi alternativamente nell'uno e nell'altro santuario a seconda delle necessità pratiche (*i.e.* la difendibilità), ma anche l'ipotesi che a Munichia iniziasse o si concludesse il periodo di soggiorno nel santuario di Brauron, che, come si è visto, sembra essere un falso mito costruito su base analogica. Analoga origine sembra all'A. aver avuto anche l'ipotesi che le *arktoi* durante i *Munichia* venissero segregate per riproposizione rituale della segregazione della figlia di Baros/Embaros, che dunque ne sarebbe *aition*<sup>12</sup>. Ciò che, invece, attestano le fonti essere avvenuto il 16 di Munichione, in occasione delle celebrazioni dell'Artemide 'pireota', era, oltre all'offerta di *amphiphontes* e *anastatoi*, la commemorazione della vittoria di Salamina, resa possibile dall'intervento della dea. Molte sono state le proposte esegetiche del mito di cui l'A. non ha mancato di sottolineare criticità e punti di forza.

<sup>7</sup> STEVENS 1936.

<sup>8</sup> La sola proposta restitutiva della planimetria del santuario a prevedere il tempio fu quella di DESPINIS 2004 che, tuttavia, non godette di grande fortuna.

<sup>9</sup> EDMONSON 1968; HOLTZMANN 2003.

<sup>10</sup> MOMMSEN 1899.

<sup>11</sup> Sull'argomento v. da ultima CANOPOLI 2016, con bibliografia precedente.

<sup>12</sup> BRELICH 1969.

La pubblicazione nel 1983 degli scavi di emergenza condotti a Munichia nel 1935 fu indubbiamente influenzata dai risultati dello studio dei *krateriskoi* brauroni a cui era stata attribuito il ruolo fondamentale, come si è visto, di fossile guida per l'identificazione del rito dell'*arkteia*: la loro presenza a Munichia fu dunque interpretata come prova dell'effettiva 'gemellarità' all'omologo santuario di Brauron. Ciò nonostante il carattere episodico delle indagini archeologiche a Munichia, da una parte, e la limitatezza della pubblicazione dei materiali di Brauron, dall'altra, non consentono, secondo l'A., di riconoscere nei materiali traccia della stretta correlazione a cui alludono le fonti letterarie.

Sgomberato il campo dalle superfetazioni, l'A. sottolinea come, indipendentemente dall'esatta articolazione del rito, il legame tanto di Munichia quanto di Brauron all'*arkteia*, di cui l'abbondante presenza dei *krateriskoi* in entrambi i santuari è stata considerata la 'prova regina' rimanga molto probabile. Ragioni ed esatte dinamiche di questo 'gemellaggio' purtroppo sfuggono, ma degne di attenzione sono le riflessioni che portano la Guarisco a sostenere che l'integrazione di Munichia nell'importantissimo rito civico dell'*arkteia* possa essere stata conseguenza della costruzione delle Lunghe Mura e dell'ingresso del Pireo nell'orbita ateniese, e sia dunque da considerarsi il "prodotto storico di un'iniziativa politica"<sup>13</sup>. Prova ne sarebbe anche la cronologia di frequentazione e monumentalizzazione dei due santuari che, come già osservato per il *Brauronion*, sembra coincidere dalla metà del V fino al III sec. a.C. quando Munichia sopravvisse a Brauron fino almeno al III sec. d.C., momento di esposizione dei decreti efebici rinvenuti durante gli scavi del 1984, peraltro traccia, come la commemorazione della vittoria di Salamina, di una forma di ritualità iniziatica maschile.

Rapporto ancora più complesso si è rivelato essere stato quello di Brauron con il vicinissimo santuario di Artemide *Tauropolos* a Halai Araphenides, indagato nel 1956-1957 e pubblicato nel 2013 da Kalogeropoulos. Anche in questo caso la relazione tra i due santuari è istituita da una fonte letteraria, l'*Ifigenia in Tauride* di Euripide, che attribuisce la fondazione nel "luogo sacro" chiamato Halai del tempio della *Tauropolos* a Oreste che, per volere di Atena, vi avrebbe esposto lo *xoanon* di Artemide, mentre Ifigenia, recatasi a Brauron, sarebbe divenuta custode delle chiavi del santuario nel quale ella stessa era destinata ad essere sepolta e onorata.

Sulla scorta essenzialmente della testimonianza euripidea, che ricorda anche riti cruenti d'integrazione maschile, Halai è stato generalmente considerato il *pendant* funzionale di Brauron, dove avrebbero invece avuto luogo le sole iniziazioni femminili. A complicare il quadro, oltre ad alcuni materiali che sembrano richiamare una presenza maschile anche a Brauron (oltre che a Munichia), interviene una seconda fonte letteraria, la commedia *Epitrepontes* di Menandro, il cui intreccio si articola intorno ad uno stupro avvenuto proprio durante i *Tauropolia* di Halai. Della festa, a cui sembra dunque partecipassero anche le ragazze, null'altro è esplicitamente riferito dalle fonti, ma essa viene significativamente citata in un decreto onorario del 340/341 a.C. rinvenuto a Loutsia (nome attuale di Halai), in cui si attribuisce un solo titolo di merito al destinatario dei riconoscimenti, da conferire in occasione dei *Tauropolia*: quello della coregia delle danze pirriche, con cui si è creduto di dover identificare l'*agon*, che dunque avrebbe avuto una specifica connotazione militare. La recente pubblicazione degli scavi più antichi del sito non ha purtroppo fornito dati sufficienti alla definizione del rito e della caratterizzazione specifica del santuario (dubbi sussistono anche in relazione alla cronologia delle fasi di frequentazione), mentre i materiali più importanti, quelli delle indagini condotte da Petros Themelis negli anni settanta del secolo scorso 200 m a S del 'tempio' individuato da Alexandri e Petrakos nel 1957, rimangono ad oggi ancora inediti. Durante quelle indagini furono rinvenuti tre piccoli edifici sacri, uno dei quali datato da Themelis al VII sec. a.C., migliaia di statuette fittili, datate tra il VII e il V sec. a.C., ceramica geometrica, corinzia e attica a figure nere, tra cui numerosi *krateriskoi*, *pinakes*, fusaiole e votivi in bronzo e argento, materiali di cui non si è mancato di sottolineare l'assoluta omogeneità con quelli rinvenuti a Brauron. Gli innegabili elementi di contatto, anche in questo caso, sono stati enfatizzati per avvalorare la 'gemellarità' dedotta dalla lettura delle fonti, che però qui assumerebbe connotati diversi. Non sono più analogie a legare le due realtà culturali (fatta eccezione per i materiali), ma differenze, antitesi, che, tuttavia, esattamente come le analogie nei casi di Munichia e dell'acropoli, non sembrano trovare conferme nei dati oggettivi. Troppo pochi gli elementi a disposizione, infatti, per poter definire le specificità del culto della *Tauropolos* e i riti connessi<sup>14</sup>, così come impossibile al momento è riconoscere riflessi dei presun-

<sup>13</sup> Sui rapporti tra Munichia e Atene prima della realizzazione delle Lunghe Mura v. ora PALAIOKRASSA-KOPITSA-VIVLIODETIS 2015

<sup>14</sup> Cf. MCINERNEY 2014.

ti rapporti intercorsi tra la *polis* e il santuario demotico. Ciò che invece l'A. non omette sono le ambiguità che in filigrana si riescono a intravedere nel rapporto conflittuale istituito tra i due santuari intorno alla metà del V sec. a.C., in relazione al possesso della statua taurica della dea. La Guarisco sottolinea efficacemente come, a fronte delle ipotesi che vorrebbero il mito della presenza dello *xoanon* a Brauron, riferito da Pausania (I 33, 1), una tradizione tarda, esistano dati di carattere archeologico che sembrano datarne l'introduzione non dopo la fine del V sec. a.C.. Si tratta di due importanti documenti iconografici convincentemente interpretati da Despinis nel 2005: il 'Rilievo degli dei' realizzato tra il 410 e il 400 a.C., rinvenuto nel 1958 nel braccio N della stoa di Brauron e rappresentante la scena dell'arrivo dello *xoanon* taurico trasportato da Ifigenia e Oreste alla presenza dell'eroe eponimo, di Apollo e di Latona, e una statuetta acefala di giovane viaggiatore *xoanophoros*, databile intorno al 330 a.C., identificato con Oreste<sup>15</sup>. Entrambi gli oggetti provrebbero la circolazione a Brauron, tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C., del mito della presenza dello *xoanon* taurico, in apparente conflitto con il mito del trasporto dell'*agalma* a Halai, narrato da Euripide pochi anni prima della realizzazione del 'Rilievo degli dei'<sup>16</sup>. La scelta del tragediografo di dare risalto a una tradizione di cui non possediamo al momento elementi che consentano una datazione, ma che l'apparente isolamento di Halai rispetto ad Atene fino alla fine del V sec. a.C. induce a ritenere locale, potrebbe celare una temporanea rivalità tra Brauron e la vicina Halai Araphenides. Tale rivalità, se mai c'è stata, si sarebbe interrotta precocemente; prova sarebbe nella scena su un altare cilindrico del 400 a.C. ca. rinvenuto frammentario a Brauron, che, ancora secondo l'interpretazione di Despinis, raffigurerebbe l'arrivo di Dioniso a Brauron dal *Dionysion* di Halai (citato nel decreto del 341 a.C.) e testimonierebbe i rapporti pacifici tra i due distretti territoriali. Come la stessa A. nota, se si eccettua il racconto euripideo e il possibile intervento della *polis* nella monumentalizzazione del santuario della metà del V sec. a.C. (dedotto, però, sulla scorta ancora di Euripide), non è possibile individuare testimonianze di eventuali rapporti intercorsi tra Halai e Atene. Gli stessi decreti rivenuti durante le ricognizioni e gli scavi testimoniano l'importanza locale del santuario, ma non riportano mai riferi-

menti alla *polis*, contrariamente a quanto riscontrato, invece, sui decreti brauronî. Viene all'A. da chiedersi, giustamente, se questo interesse per Halai improvviso e circoscritto agli anni centrali della guerra del Peloponneso non vada interpretato in chiave antispartana. A questo proposito è interessante richiamare, però, le considerazioni avanzate da Luca Pucci, apparentemente ignote all'A., circa la verosimile antecedente della tradizione attica del possesso dello *xoanon* taurico di Artemide su quella spartana. Pucci propone una prospettiva ribaltata rispetto a quella prospettata due anni dopo dalla Guarisco e considerò la diffusione a Sparta della tradizione relativa all'arrivo di Artemide *Orthia* dalla Tauride<sup>17</sup> una reazione in chiave competitiva alla diffusione, attraverso il teatro, della versione attica del mito riguardante un eroe, Oreste, della cui biografia diversi eventi venivano legati dalla mitologia locale alla Laconia<sup>18</sup>.

Al termine di questo lungo e raffinato lavoro di 'debunking', l'A. sottolinea che le conclusioni a cui giunge non sono costituite da nuove risposte, ma da vecchie domande. Dimostrati lucidamente i limiti di molte proposte interpretative omologanti che dei culti artemidei in Attica sono state avanzate, infatti, diventa evidente la necessità di tornare a riflettere sul tema, cercando di proporre ricostruzioni e letture quanto più possibile oggettive. Ciò su cui questo studio richiama maggiormente l'attenzione è, al di là del problema specifico del culto di Artemide in Attica, soprattutto la necessità nell'approccio allo studio della religione greca di compiere uno sforzo esegetico che non trascuri alcuna fonte documentaria (letteraria, mitologica, iconografica, monumentale, etc...), ma che non incorra nell'errore di confonderle o di subordinare una categoria all'altra. Questo auspicabile approccio critico certamente complica il compito di chi prova a farsi interprete delle testimonianze della storia antica (religiosa e non), ma al contempo stimola a porsi nuove domande, come scrive l'A., spesso "più significative delle risposte" (p. 133). Viene da interrogarsi, ad esempio, sull'effettivo ruolo di tutti i santuari liminari attici in relazione alla costruzione della topografia sacra ateniese anche, forse dovremmo dire soprattutto, in considerazione del fatto che i culti più importanti per Atene, fatta salva Atena *Polias*, sembrano trovare la loro primaria collocazione al di fuori dell'*asty*, nei territori 'periferici': a Eleusi, a Maratona, a Eleuthere

<sup>15</sup> DESPINIS 2005.

<sup>16</sup> *L'Ifigenia in Tauride* fu rappresentata durante le Dionisie del 413/412 a.C..

<sup>17</sup> PAUS. III 16, 7.

<sup>18</sup> PUCCI 2013, 279-287 che identifica nella storia di Alopeco e Astrabaco, due discendenti di Agide che avrebbero trovato la statua tra i giunchi nel *Limnaion* (PAUS. III 16, 9), la vera tradizione locale laconica.



e a Brauron, prima di essere 'duplicati' nel centro della *polis*. Anche nei casi in cui i dati archeologici non sembrano sufficienti a dimostrare l'antiorità dei santuari della *chora* rispetto agli 'omologhi' *en astei*, le tradizioni mitiche, quando non addirittura la toponomastica, offrono informazioni che non possono e non devono essere sottovalutate o, peggio, ignorate. Pace Parker, scettico

riguardo alla preesistenza di culti demotici all'organizzazione della topografia sacra della *polis*<sup>19</sup>, questo quadro sembra lasciar intravedere i fossili di una gestione 'gentilizia' dei culti attici, che merita di essere approfondita e compresa, partendo da un lavoro di rivalutazione critica dello *status quaestionis*, di cui il libro di Diana Guarisco costituisce un raro e felice esempio.

*Elena Gagliano*

---

<sup>19</sup> PARKER 1996, 24.

## BIBLIOGRAFIA

- CANOPOLI M. 2016, 'Il culto di Artemide in attica: il materiale votivo negli inventari brauronii', A. Russo - F. Guarneri (a cura di), *Santuari Mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti* (Civitavecchia-Roma 2014), Roma, 513-518.
- DESPINIS G.I. 2004, 'Die Kultstatuen der Artemis in Brauron', *MDAI(A)* 119, 261-310.
- DESPINIS G.I. 2005, 'Iphigenia und Orestes. Vorschläge zur Interpretation zweier Skulpturenfunde aus Brauron', *MDAI(A)* 120, 241-267.
- EDMONSON C.N. 1968, 'Braurionian Artemis in Athens', *AJA* 72, 164-165.
- GUARISCO D. 2001a, 'Presentazione del problema storiografico e nuove prospettive di ricerca', D.M. Cosi (a cura di), *L'arkteia di Brauron e i culti femminili* (5 luglio 2000), Bologna, 9-26.
- GUARISCO D. 2001b, 'Comparare il comparabile. Artemide e i riti di passaggio: *Brauronia, Mounichia, Orthia*', D.M. Cosi (a cura di), *L'arkteia di Brauron e i culti femminili* (5 luglio 2000), Bologna, 65-88.
- GUARISCO D. 2001c, 'Alcune epiclesi di Artemide in Attica: *Ereithos, Oinaia, Horaia*', L. Criscuolo - G. Geraci - C. Salvaterra (a cura di), *Simolos. Scritti di storia antica* 3, Bologna, 131-161.
- GUARISCO D. 2004, 'Alla donnola non si addice il *krokotos*', L. Criscuolo - G. Geraci - C. Salvaterra (a cura di), *Simolos. Scritti di storia antica* 4, Bologna, 49-68.
- HOLLISHEAD M.B. 1980, *Legend, Cult and Architecture at Three Sanctuaries of Artemis*, Ann Arbor.
- HOLTZMANN B. 2003, *L'acropole d'Athènes. Monuments, cults et histoire du sanctuaire d'Athéna Polias*, Paris.
- KAHIL L. 1963, 'Quelques vases du sanctuaire d'Artémis à Brauron', *AK* 1, 5-29.
- KAHIL L. 1965, 'Autour de l'Artémis attique', *AK* 8, 20-33.
- KAHIL L. 1977, 'L'Artémis de Brauron: rites et mystères', *AK* 20, 86-98.
- ΚΑΛΟΓΕΡΟΠΟΥΛΟΣ Κ. 2013, Τό ιερό τής Αρτέμιδος Ταυροπόλου στίς Αλέξ Αραφηνίδες, Αθήνα.
- MCINERNEY J. 2014, '“There will be blood...”: The cult of Artemis Tauropols at Halai Araphenides', K.F. Daly - L. Ann Riccardi (eds.), *Cities Called Athens: Studies Honoring John McK. Camp II*, Lanham, 289-320.
- MOMMSEN A. 1899, 'Pάκος auf attischen Inschriften', *Philologus* 58, 343-347.
- PALAIOKRASSA-KOPITSA L. - VIVLIODETIS E. 2015, 'The Sanctuaries of Artemis Mounichia and Zeus Parnessios. Their Relation to the Religious and Social Life in the Athenian City-State until the End of the 7<sup>th</sup> Century B.C.', V. Vlachou (ed.), *Pots, Workshops and Early Iron Age Society. Function and Role of Ceramics in Early Greece* (Bruxelles 14-16 November 2013), Bruxelles, 155-180.
- PARKER R. 1996, *Athenian Religion. A History*, Oxford.
- PUCCI L. 2013, 'Oreste, Ifigenia dalla Tauride e la statua di Artemide Orthia: tradizioni culturali e aggiornamenti mitici (Pausania, III 16, 7-11)', *Mètis* N.S. 11, 265-287.
- STEVENS G.P. 1936, 'The Periclean Entrance Court of the Acropolis of Athens', *Hesperia* 5, 459-470.
- SUCHIER H.F. 1847, *De Diana Brauronia*, Marburg.
- VISCARDI G.P. 2015, *Munichia: la dea, il mare, la polis. Configurazione di uno spazio artemideo*, Napoli.